



EARLY
MUSIC
FESTIVAL

MIS
FERIA
PAS
CHA
LIA

TRISTES
ERANT
APOSTOLI

Antonio Nola, Sacred Works

CAPPELLA
NEAPOLITANA
Antonio Florio

WORLD PREMIÈRE
RECORDING

TRISTES ERANT APOSTOLI

Music by Antonio Nola (Naples? 1642 - Naples after 1713)
and Pietro Marchitelli (Villa Santa Maria, 1643 - Naples, 1729)

Antonio Nola (1642 - after 1713)

Ecce nunc Benedicite I a 5 voci con violini

08:30

revision by Antonio Florio

Antonio Florio, Cappella Neapolitana, L. Visco, A. Zawisza, M. Fumagalli, A. Tosi, G. Naviglio

1 Ecce nunc benedicite	01:59
2 In noctibus ex tollite	01:29
3 Benedicat te Dominus	02:15
4 Gloria Patri	01:05
5 Sicut erat in principio	01:42

Sacramento Laudes a voce sola con violini

13:56

revision by Antonio Florio

Antonio Florio, Cappella Neapolitana, M. Fumagalli

6 Vos fideles	04:04
7 Ad calicem	04:03
8 O sacramentum	05:49

Tristes erant Apostoli in tempore Paschali a 5 voci con ripieni

revision by Antonio Florio

Antonio Florio, Cappella Neapolitana, L. Visco, A. Zawisza, M. Fumagalli, A. Tosi, G. Naviglio

02:19

9 Tristes erant Apostoli

02:19

Stabat Mater a 4 voci con violini si placet

revision by Antonio Florio

Antonio Florio, Cappella Neapolitana, A. Zawisza, M. Fumagalli, A. Tosi, G. Naviglio

14:02

10 Stabat Mater

14:02

Pietro Marchitelli (1643-1729)

Sonata 11 in A minor

revision by Alessandro Ciccolini

Antonio Florio, Cappella Neapolitana (A. Ciccolini, violin)

09:00

11 Andante

02:54

12 Allegro

02:10

13 Grave

01:52

14 Senza indicazione

02:04

Antonio Nola (1642 - after 1713)

Homo et Angelo dialogo a 2 voci, soprano e tenore, con violini

revision by Antonio Florio

Antonio Florio, Cappella Neapolitana, L. Visco, A. Tosi

20:06

15 Sinfonia

00:52

16 Quo ibo a spiritu tuo

04:54

17 Quid agitaris

03:25

18	Deus ultionum	03:05
19	Si peccavi/Die peccavi	01:09
20	Surge vade ad patrem tuum	02:42
21	Pater iam non sum dignus	03:59

Ecce nunc Benedicite II a 5 voci si placet con violini e basso continuo

05:58

revision by Antonio Florio

Antonio Florio, Cappella Neapolitana, L. Visco, A. Zawisza, M. Fumagalli, A. Tosi, G. Naviglio

22	Ecce nunc benedicite	00:44
23	Qui statis in domo Domini	02:05
24	Benedicat te Dominus	01:06
25	Gloria Patri	02:03

Total Running Time

74:04



CAPPELLA NEAPOLITANA

Antonio Florio

CAPPELLA NEAPOLITANA

Conductor

Antonio Florio

Sopranos

Leslie Visco, Anna Zawisza

Alto

Marta Fumagalli

Tenor

Alessio Tosi

Bass

Giuseppe Naviglio

First Violins

Alessandro Ciccolini, Patrizio Focardi, Paolo Cantamessa

Second Violins

Marco Piantoni, Nunzia Sorrentino, Massimo Percivaldi

Viola

Rosario Di Meglio

Cello

Alberto Guerrero

Double-bass

Giorgio Sanvito

Harp

Patrizia Varone

Organ

Carlo Maria Barile

Triple harp

Chiara Granata

Theorbo

Franco Pavan

Antonio Nola: un enigmatico maestro del seicento napoletano

Tra i molti musicisti della Napoli del Seicento che negli ultimi decenni sono stati riscoperti e rivalutati - principalmente per merito delle esecuzioni di Antonio Florio - Antonio Nola è certamente uno dei meno noti, anche se le poche pagine che finora ne erano state studiate lo ponevano già pienamente tra i protagonisti della catena didattica napoletana di quel tempo. Il problema principale che ha scoraggiato gli studiosi, e di conseguenza i musicisti, è la quasi totale assenza di notizie biografiche su questo compositore, che resta tuttora una figura enigmatica. Riassumiamo le poche informazioni che si conoscono. Nonostante il cognome sembra fare riferimento alla cittadina di Nola, lontana solo una trentina di chilometri da Napoli, è in quest'ultima città che nacque nel 1642 Domenico Antonio da Tommaso Nola e Laura Rossi, entrando nel Conservatorio della Pietà dei Turchini a dieci anni, nel 1652. Il Conservatorio era diretto allora da Giovanni Salvatore, uno dei grandi maestri del Seicento napoletano, che a sua volta aveva studiato con il filippino Padre Raimo (Erasmus Di Bartolo) e che sarebbe stato maestro di Francesco Provenzale e di una serie di importanti altri musicisti delle generazioni successive. Al termine del ciclo di studi, il 28 giugno del 1670 Nola lasciò il Conservatorio e fu subito assunto come organista della Cattedrale di Napoli. Non è un caso che il suo maestro Salvatore fosse con-

siderato nel Seicento uno dei pochi organisti che potessero competere con Frescobaldi (la sua musica da tasti fu in gran parte pubblicata in una edizione napoletana del 1641, che ne prova la tarda appartenenza al clima sperimentale instaurato a Napoli dalla cerchia di Gesualdo da Venosa). Nello stesso periodo Nola cominciò a collaborare con l'Oratorio filippino detto dei Girolamini, uno dei centri nevralgici della produzione e consumo di musica sacra in città, che si trovava proprio di fronte alla Cattedrale. Sappiamo che era divenuto sacerdote perché nei documenti è sempre indicato come "don Antonio Nola". Alla sua morte il compositore lasciò all'Oratorio dei Girolamini l'intera sua produzione musicale, che annovera tuttora circa 150 composizioni datate tra il 1669 e il 1713 (data estrema che consideriamo orientativa per la sua morte). Fu dunque un perfetto contemporaneo di Cristofaro Caresana, Gaetano Veneziano e Donato Ricchezza: compositori già ampiamente rivalutati dalle esecuzioni di Antonio Florio. L'unico saggio musicologico che finora ha analizzato composizioni di Nola è quello in inglese di Hanns-Bertold Dietz sulla musica sacra a Napoli nella seconda metà del Seicento (nel volume *La musica a Napoli durante il Seicento*, Roma 1987, pp. 515-518), in cui sono considerate due composizioni: il *Magnificat a 5 voci con violini* datato 1669 (dunque una composizione scritta quando Nola era ancora studente di Salvatore nel Conservatorio dei Turchini) e una *Messa a 4 voci et a cinque si placet con violini* del 1674.

In quest'ultima composizione Dietz aveva riconosciuto in Nola uno dei primi autori napoletani ad aver adottato il cosiddetto "Cantata principle", ossia la costruzione delle parti dell'ordinario della messa divise in forme separate con interventi di soli e coro alternati. Dopo aver inciso nel 1995 il giovanile *Magnificat*, Antonio Florio ha confezionato per il Festival "Misteria Paschalia" di Cracovia nel 2019 il primo programma monografico interamente basato su musiche di Nola, che costituisce la presente incisione discografica.

Il programma presenta sei composizioni finora inedite di Domenico Antonio Nola, cinque mottetti, un dialogo e la sequenza *Stabat Mater*, tutti manoscritti conservati nell'Archivio dell'Oratorio dei Girolamini di Napoli (con la collocazione AMCO). Si unisce a questo insieme omogeneo un brano per ensemble strumentale di Pietro Marchitelli, una Sonata a tre composta a Napoli negli stessi anni di Nola anche se tramandata in un manoscritto della Biblioteca del Conservatorio di Napoli (M.S. 5328-5332) copiato nel 1743, quattordici anni dopo la morte dell'autore. Si tratta di una raccolta molto importante perché tramanda ben 14 sonate a tre di questo autore considerato il più grande virtuoso di violino napoletano, conosciuto col nome di "Petrillo" (di lui esistono anche altre 2 sonate a tre stampate ad Amsterdam nel 1710 e 11 sonate solistiche per violino e basso continuo in un manoscritto a Londra). Da alcune annotazioni che compaiono nel manoscritto sappiamo che fu

copiato tra agosto e settembre del 1743 per uso degli studenti del Conservatorio di Sant'Onofrio, e per questo trasformato in una sorta di Concerto Grosso raddoppiando le parti di violino e allargando l'organico rispetto alla struttura originale "a tre". Marchitelli era talmente famoso che contemporaneamente svolge il lavoro di insegnante di strumenti a corda in tre dei quattro antichi conservatori, facendo parte dell'organico delle più importanti cappelle della città prima fra tutte la Real Cappella del viceré, dove fu primo violino fino alla morte avvenuta nel 1729. L'episodio che gli dette la fama internazionale, perché riportato molti anni dopo da Charles Burney, fu l'umiliazione inflitta al grande Corelli invitato a Napoli nel 1702. Nella Sonata (trasformata in Concerto) n.11 in la minore si contano quattro tempi: Andante-Allegro-Grave e un Allegro finale con andamento non indicato.

Questa registrazione inizia e si conclude circolarmente con due intonazioni diverse del mottetto *Ecce nunc benedicite*. Il testo corrisponde al celebre Salmo 133 della *Vulgata* particolarmente usato per i riti della Compieta che concludevano la giornata cristiana. Antonio Nola ne musicò negli anni diverse versioni. Il più antico è il ms. AMCO 423, in Fa, datato 1676; poi una versione parzialmente autografa come il precedente, in La maggiore a 4 voci, ms. AMCO 116, datata 1677 e il ms. AMCO 105/1-8, pure parzialmente autografo, che riporta una versione in Si minore, "Breve", a 4 voci, datata 1678. L'unico altro datato è il

ms. AMCO 125/1-8 che reca l'indicazione 1701 ed è in La maggiore mentre il ms. AMCO 127 (entrambi realizzati da copisti) è in la minore. Altre versioni sono quella parzialmente autografa di AMCO 121/1-2, in sol minore, e quella di copista AMCO 126 in re minore. Delle due versioni di *Ecce nunc benedicite* qui scelte da Florio, la prima è più arcaica, con andamento omofonico delle cinque voci su un ritmo pulsante di danza e con frequenti catene di dissonanze e ritardi che apparentano il brano all'atmosfera compositiva del grande caposcuola Francesco Provenzale. Un delizioso duetto dei due soprani è il versetto "Benedicat te Domine", che prelude al "Gloria" imitativo in stile severo. La seconda intonazione di "Ecce nunc benedicite", in tonalità maggiore su un festoso ritmo di danza, è esuberante come un petit motet francese, con un significativo intervento virtuoso del basso solo nel "Benedicat te Dominus" prima del luminoso Gloria finale, che termina in un tripudio di contrappunto imitativo tra voci e strumenti.

O sacramentum è un mottetto a voce sola, archi e basso continuo su un testo anonimo che descrive il mistero eucaristico (sull'ultima carta è scritto "del Santissimo"). L'autografia dell'unica fonte è confermata dalla firma "Nola" alla fine della partitura.

Del mottetto *Tristes erant Apostolis* (AMCO 195/6) sopravvivono le sole parti staccate delle cinque voci e basso per l'organo con l'avvertenza "si placet levando il Quinto" (che indica la possibilità di far eseguire il brano

anche in altre cappelle non fornite di cinque voci). Sul retro della parte del Basso continuo (limitata a poche battute ripetute su testo diverso) è indicata la destinazione liturgica di questo brano: "In Communi Apostolorum et Evangelistorum, Temporis Paschali". Si tratta in realtà di un testo centone, in cui solo le prime due strofe corrispondono, con alcune parole variate, all'Inno ambrosiano "Tristes erant Apostoli", mentre l'ultima strofa è tratta dall'altro Inno "Veni Creator Spiritus". Il gioioso ritmo di danza che pervade questa breve e coinvolgente composizione è in apparente contrasto con l'inizio tragico del testo ("Gli apostoli erano tristi per la perdita di Cristo che servi empî avevano ucciso con morte crudelissima"), ma la spiegazione è negli ultimi versi dell'inno, che celebrano la resurrezione del Figlio dalla morte. La struttura è anche in questa versione piuttosto arcaica, legata all'eredità tardo rinascimentale che il mottetto concertato napoletano della prima metà del Seicento condivideva con il villancico iberico. Il manoscritto che accoglie il *Dialogo Homo et Angelo* (AMCO 204) è scritto in partitura e si apre con una *Sinfonia* a tre per 2 violini e basso continuo, in stile corelliano, per cui nonostante la mancanza di una data si potrebbe considerare una composizione risalente al periodo di passaggio tra Sei e Settecento. Le arie di entrambi i protagonisti in dialogo (l'Angelo, soprano e l'Uomo, tenore) mostrano una scrittura elaborata e ricca di virtuosismi vocali che ne dimostrano la destinazione per interpreti esperti. Il testo è ricava-

to ancora una volta in forma di centone - probabilmente dallo stesso compositore - da una serie di fonti eterogenee. La prima strofa dell'Uomo, "Quo ibo ab spiritu tuo", è tratta dai versetti centrali del Salmo 138; solo il primo verso del recitativo seguente "Deus ultionum, Dominum" è il titolo del Salmo 94, ma poi segue un testo diverso; l'aria dell'Angelo "Surge, vade ad Patrem tuum" risulta essere una parafrasi di una parabola di Bernardo da Chiaravalle; infine l'ultimo recitativo dell'Uomo, "Pater, iam non sum dignus", inserisce frammenti dal Vangelo di Luca, 15:21 ("Quanti mercenari"). I testi intermedi, soprattutto i duetti, sembrano commentare questi passi scelti in maniera così inconsueta e dovrebbero essere appositamente composti, anche perché la loro prosodia si adatta perfettamente all'andamento danzante delle arie di Nola. Si tratta di una composizione molto importante perché tra i pochi dialoghi superstiti prodotti a Napoli, un genere che Smither ha definito "incunaboli dell'oratorio". Abbiamo lasciato per ultimo lo *Stabat Mater* a 4 voci "con violini si placet" (ms. AMCO 178), un assoluto capolavoro che potrebbe bastare a collocare Antonio Nola tra i grandi compositori della Napoli barocca. Com'è noto questa sequenza medievale era stata eliminata dalla liturgia durante la Controriforma e fu reintegrata soltanto nel 1723. Tuttavia, la sua diffusione popolare restò viva per merito delle confraternite, che con questa composizione, altamente drammatica, avviavano nella festa della Vergine dei Sette dolori, il venerdì prima

della Domenica delle Palme, il ciclo devozionale della Settimana Santa. Lo *Stabat Mater* di Pergolesi, composto nel 1736, non è come si pensava l'avvio di un nuovo stile sacro della cosiddetta "scuola napoletana", bensì il frutto di una tradizione didattica sviluppatasi da maestro in allievo per tutto il secolo precedente. Uno dei primi *Stabat Mater* a trasmettere quella stessa potenza evocativa fu infatti composto verso il 1640 da Padre Raimo (Erasmus Di Bartolo), maestro di Giovanni Salvatore - anche lui autore di una straordinaria intonazione di quel testo - a sua volta maestro di Nola. Questi compose il suo *Stabat* nel 1699, come apprendiamo dall'ultima carta del manoscritto filippino: possiamo immaginare che sia stata eseguita nei riti della Settimana Santa di quell'anno all'Oratorio dei Girolamini. È una composizione matura, in cui l'uso di ritardi e dissonanze in funzione drammatica sul testo doloroso non impedisce la coerenza di un contrappunto serrato e florido, che alterna sezioni accordali a parti solistiche e si conclude con una fuga delicata, quasi rassegnata, sulle parole finali "Quando corpus morietur, fac ut animae donetur paradisi gloria". Per concludere, se volessimo definire la caratteristica che più colpisce della personalità di Nola, sarebbe certamente la sua coerenza. Le sue composizioni, esaminate nello spazio di quasi quarant'anni di attività, non rinnegano la loro appartenenza ad una "scuola" basata sul rigore del contrappunto e sull'uso di elementi tecnici capaci di evocare il dramma, senza cedere alle lusinghe della nuova maniera del

barocco internazionale portato a Napoli da Alessandro Scarlatti dal 1683 in poi. Per questo riteniamo la riscoperta di questo autore un nuovo tassello per la comprensione di quella catena didattica secentesca che portò all'esplosione dei maestri napoletani del Settecento.

Dinko Fabris

Nato a Bari, **Antonio Florio** riceve una formazione classica, diplomandosi in Violoncello, Pianoforte e Composizione al Conservatorio di Bari sotto la guida di Nino Rota. Approfondisce, in seguito, lo studio degli strumenti antichi e della prassi esecutiva barocca.

Dopo aver dato vita, nel 1987, all'ensemble I Turchini, ora Cappella Neapolitana, si dedica con pari impegno all'attività concertistica e ad un'intensa ricerca musicologica, esplorando soprattutto il repertorio della musica napoletana dei secoli XVII e XVIII, recuperando in quest'ambito capolavori dell'opera assolutamente inediti, curandone infine la proposta per i più prestigiosi teatri europei e italiani.

Tra i molti titoli riscoperti da Florio citiamo "La colomba ferita" (1670), "Il schiavo di sua moglie" (1671) e "La Stellidaura vendicante" (1674) di Francesco Provenzale; "Il disperato innocente" di Francesco Boerio (1673); "La finta cameriera" di Gaetano Latilla (1673); "Li Zite'n Galera" di Leonardo Vinci (1722); "Il Pulcinella vendicato" di Giovanni Paisiello (1767); "La Statira" di Francesco Cavalli (nell'e-

dizione per Napoli del 1666); "Motezuma" di Francesco De Majo (1765). Nel 1999 e nel 2000 ha diretto l'Orchestra Sinfonica di Santiago de Compostela, presentando "La serva padrona" e lo "Stabat Mater" di Giovan Battista Pergolesi.

Non meno impegnativa è la sua attività didattica: ha tenuto seminari e masterclass sulla vocalità barocca e sulla musica da camera per il Centre de Musique Baroque di Versailles, per la Fondation Royaumont e per il Conservatorio di Toulouse. È, inoltre, titolare della cattedra di Musica da camera del Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli dove svolge un corso universitario sullo stile e il repertorio barocco. È direttore artistico dello "Scarlatti LAB", laboratorio per la musica barocca a cura dell'Associazione Scarlatti di Napoli. Nel 2008 ha diretto al Teatro Valli di Reggio Emilia e al Mercadante di Napoli l'opera "Alidoro" di Leo, il cui allestimento, racchiuso in un dvd, si è aggiudicato i prestigiosi riconoscimenti del "Diapason d'Or" e "Orphèe d'or-Paris-academie du disque lyrique". Insieme a quest'ultimo, ad Oviedo in Spagna, gli è stato attribuito il premio "Luis Gracia Iberní" – corrispondente al nostro premio Abbiati – per la Miglior Direzione Musicale in occasione della prima esecuzione in tempi moderni dell'opera "Ottavia restituita al trono" di Domenico Scarlatti. In marzo 2018 ha diretto "Orfeo" di Monteverdi al Teatro Regio di Torino, con grande successo di pubblico e critica. Tra i recenti e prossimi impegni segnaliamo la produzione di "Siroe, Re di

Persia” al Teatro di San Carlo ed il concerto a gennaio 2019 presso il Teatro di Clermont-Ferrand con l'esecuzione della cantata “Marc'Antonio e Cleopatra” di Hasse. È stato inoltre il direttore artistico dell'edizione 2019 del Festival Misteria Paschalia che si svolge nella splendida città di Cracovia. Con la sua Cappella Neapolitana è stato ospite per due concerti al Festival Oude Muziek di Utrecht, aprendo la rassegna il 23 agosto 2019. Nel 2020 sarà in tour in Olanda con la Cappella Neapolitana e Giovanni Sollima, con ben 4 concerti ad Eindhoven, Utrecht, Tilburg e Groningen.

Ensemble fondato nel 1987 da Antonio Florio, inizialmente col nome di Cappella della Pietà de' Turchini, la **Cappella Neapolitana** è costituita da strumentisti e cantanti specializzati nell'esecuzione del repertorio musicale napoletano di Sei e Settecento, e nella riscoperta di compositori rari.

L'originalità dei programmi ed il rispetto rigoroso della prassi esecutiva barocca ne fanno una delle punte di diamante della vita musicale italiana ed europea ed uno dei complessi barocchi più celebri al mondo. L'ensemble è stato invitato ad esibirsi sui palcoscenici importanti di tutto il mondo (Accademia di Santa Cecilia di Roma, Teatro di San Carlo, Palau de la Musica di Barcellona, Berliner Philharmonie, Wiener Konzerthaus, Teatro Lope de Vega di Siviglia, Associazione Scarlatti di Napoli, Teatro La Monnaie di Bruxelles, Concertgebouw di Amsterdam, Teatro Colon di Buenos Aires, Cité

de la Musique di Parigi, Philharmonie di Colonia, Opera di Losanna) e ha preso parte ai maggiori festival di musica antica europei: Festival Monteverdi di Cremona, Festival di Versailles, Nancy, Nantes, Metz, Caen, Ambronay, Festival de Otoño di Madrid, Festival di Musica Antica di Tel Aviv, Barcellona, Potsdam, BBC Early Music Festival, Saison Musicale de la Fondation Royaumont, Festival Mozart di La Coruña.

La Cappella Neapolitana è inoltre uno dei complessi italiani, che proprio grazie alla altissima qualità esecutiva, alla unicità delle proposte musicali, ha tenuto più concerti all'estero: nell'arco della sua attività si è esibita in Cina, Giappone, Stati Uniti, Brasile, Colombia, Argentina, Cile, Uruguay, Messico, Russia, oltre che ovviamente in tutta Europa.

L'ensemble ha registrato per Radio France, per la BBC di Londra, per la Radio belga, spagnola, tedesca e austriaca e nel 1998 è stato impegnato nella realizzazione di un documentario per la televisione belga e di un film dedicato all'opera buffa per l'emittente franco-tedesca ARTE.

Particolarmente intensa è l'attività discografica per le maggiori etichette europee, con all'attivo oltre trenta registrazioni dedicate alla riscoperta dell'immenso patrimonio napoletano barocco e in più occasioni premiate dalla critica internazionale con i maggiori premi. Tra i numerosi riconoscimenti ricevuti in trenta anni ricordiamo almeno: il premio Vivaldi della Fondazione Cini di Venezia, il premio Abbiati dell'Associazione Nazionale Critici Musicali, i numerosi “Diapason d'Or” per tante registrazioni ed il Premio

“Charles Cross” dell’Accademie du Disque.

Il 2018 è stato un anno particolarmente importante per la Cappella Neapolitana: trionfale è stata l’accoglienza del pubblico e della critica per l’“Orfeo” di Monteverdi al Teatro Regio di Torino, i concerti al Concertgebouw di Amsterdam e a Gand, e la prima moderna del “Siroe re di Persia” di Leonardo Vinci al Teatro San Carlo di Napoli, registrato dall’etichetta Dynamic.

Il 2019 è stato ancora più intenso: due tra i principali festival musicali europei – il festival di Pasqua di Cracovia, ed il Festival di Utrecht – dedicano la loro programmazione a “NAPO- LI” e ovviamente la Cappella Neapolitana con Antonio Florio, sono stati i protagonisti di eccellenza in questi festival; il M° Florio ha inoltre curato la direzione artistica a Cracovia. In gennaio 2020 ancora protagonisti con un bel tour in Olanda che toccherà le città di Eindhoven, Utrecht, Tilburg e Groningen con il violoncellista Giovanni Sollima.

Dal 2016 l’Orchestra è ospitata in residenza presso la Domus Ars di Napoli, ed agisce come centro di ricerche e produzione nel campo dell’antica musica dell’Italia meridionale. Presidente onorario della nuova orchestra Cappella Neapolitana è il critico musicale di fama europea Juan Angel Vela del Campo. Consulente per le ricerche musicologiche, fin dalla creazione, è il musicologo italiano Dinko Fabris.

Antonio Nola: an enigmatic master of 17th-century Naples

Among the musicians of 17th-century Naples who have been rediscovered and re-evaluated during the last decades – mainly thanks to Antonio Florio’s performances – Antonio Nola is one of the least known, even though the few works of his that have been studied definitely place him among the protagonists of the Neapolitan school of the day. What mostly discouraged scholars, and therefore also musicians, was the almost total absence of biographical information on this composer, who remains an enigmatic figure. We shall summarize the few known facts about him. Despite his surname, which would suggest he was from the city of Nola, some thirty kilometres from Naples, it was in the latter that Domenico Antonio was born in 1642 to Tommaso Nola and Laura Rossi; at the age of ten, in 1652, he entered the Pietà dei Turchini Conservatory. The Conservatory was then directed by Giovanni Salvatore, one of the great masters of 17th century Naples, who had studied with the Philippine Father Raimo (Erasmus Di Bartolo) and who, in turn, would be the teacher of Francesco Provenzale and of a series of important other musicians of the following generations. After concluding his studies, on 28th June 1670 Nola left the Conservatory and was immediately engaged as organist in the Naples Cathedral. Not by chance, his teacher Salvatore was considered, in the 1600s, one of the few organists

who could compete with Frescobaldi (most of his keyboard music was published in a Neapolitan edition dated 1641, proving its late belonging to the experimental climate established in Naples by the circle of Gesualdo da Venosa). In the same period Nola began to collaborate with the Philippine Oratory “of the Girolamini”, one of city’s nerve centres for the production and performance of sacred music, which stood in front of the Cathedral. We know that he had become a priest because in all the documents he is always referred to as “don Antonio Nola”. Upon his death, the composer left to the Girolamini Oratory his entire output, which consists of some 150 works dated between 1669 and 1713 (the latter has been indicatively taken as his date of death). Nola was therefore a contemporary of Cristofaro Caresana, Gaetano Veneziano and Donato Ricchezza, composers who have already been amply re-evaluated by Antonio Florio. The only musicological essay that analyses Nola’s compositions, up to now, has been the one, in English, by Hanns-Bertold Dietz on sacred music in Naples during the second half of the 1600s (in the volume *La musica a Napoli durante il Seicento*, Rome 1987, pp. 515-518), which examines two works: the *Magnificat a 5 voci con violini* of 1669 (therefore composed when Nola was still a Conservatory student at the Turchini) and a *Messa a 4 voci et a cinque si placet con violini* of 1674. For this latter work, Dietz credited Nola as being one of the first Neapolitan authors to have used the so-called “Cantata

principle”, that is to say the structure where the Ordinary of the Mass is divided into separate parts with solos and choir alternating. After recording, in 1995, the youthful *Magnificat*, Antonio Florio has prepared, for Cracow’s Misteria Paschalia Festival, the first monographic programme entirely based on music by Nola, which is featured in this recording.

The programme consists of six unpublished works by Domenico Antonio Nola, five motets, a dialogue, and the sequence *Stabat Mater*, the manuscripts of which are all found in the Archive of the Girolamini Oratory in Naples (Shelfmark AMCO). In addition, there is a work for instrumental ensemble by Pietro Marchitelli, a *Sonata a tre* composed in Naples in Nola’s time, though the manuscript that includes it, kept in the Library of Naples’s Conservatory (M.S. 5328-5332), was copied in 1743, fourteen years after the author’s death. The manuscript contains a very important collection of as many as 14 trio sonatas by this author, nicknamed “Petrillo”, who was considered the greatest Neapolitan violin virtuoso (by whom there also exist 2 more trio sonatas printed in Amsterdam in 1710 and 11 sonatas for violin and basso continuo in a London manuscript). From some notes in the manuscript we know that it was copied between August and September 1743 for use of the students of the Sant’Onofrio Conservatory, and for this purpose transformed into a sort of Concerto Grosso by dou-

bling the violin part and expanding the forces compared to the original three. Marcitella was so famous that he simultaneously taught string instruments in three of the four ancient conservatories, in addition to being a performer in the most important chapels of the city, first and foremost the “Real Cappella” of the viceroy, where he kept the post of concertmaster until his death, in 1729. The episode that won him international renown, having been reported years later by Charles Burney, was the humbling of the great Corelli, invited to Naples in 1702. The Sonata (transformed into a Concerto) No. 11 in A minor has four movements: Andante, Allegro, Grave and a final Allegro with no tempo indication.

The present recording begins and ends, circularly, with two different versions of the motet *Ecce nunc benedicite*. The text is that of the famous Psalm 133 of the *Vulgata*, especially used for the rites of Compline that concluded a Christian’s day. Antonio Nola, in the course of the years, set it to music several times. The oldest version is the partially autograph manuscript AMCO 423, in F, dated 1676; then there is another partially autograph 4-voice version, in A major, ms. AMCO 116, dated 1677. In the ms. AMCO 105/1-8, once again partially autograph, we find a 4-voice version in B minor, “Breve”, dated 1678. There exists yet another dated manuscript, the AMCO 125/1-8 of 1701, in A major; while the AMCO 127 is in A minor. Both are the work of copyists. Other versions are the partially autograph

AMCO 121/1-2 in G minor, and the AMCO 126 in D minor, which is a copy. Of the two versions of *Ecce nunc benedicite* chosen by Florio, the first one, written earlier, has the five voices proceeding homophonically over a pulsating dance rhythm, and with frequent chains of dissonances and delays that relate the piece to the style of the great school founder Francesco Provenzale. In a delightful duet of two sopranos, the passage “Benedicat te Domine” is a prelude to the imitative “Gloria”, in rigorous style. The second version of “Ecce nunc benedicite”, in major mode over a festive dance rhythm, is as exuberant as a French “petit motet”, with a significant virtuosic bass solo passage in the “Benedicat te Dominus” preceding the bright final Gloria, which ends in an explosion of imitative counterpoint between voices and instruments.

O sacramentum is a motet for voice, strings and basso continuo on an anonymous text, describing the Eucharistic mystery – on the last page we find the words “of the Most Holy” (Sacrament). The authenticity of this work’s single source is confirmed by the signature “Nola” at the end of the score.

Of the motet *Tristes erant Apostolis* (AMCO 195/6), only the short score of the five vocal parts and basso continuo for organ has come down to us, with the indication “si placet levando il Quinto” (which opens the possibility of performance also to chapels that could not count on five voices). On the back of the basso continuo part (which is limited to a few

measures that repeat on different verses) the liturgical destination of this piece is indicated by the words “In Communi Apostolorum et Evangelistorum, Temporis Paschali”. The text is actually a conglomeration of verses, where only the first two correspond, with a few changed words, to the Ambrosian hymn “Tristes erant Apostoli”, while the last one is taken from the hymn “Veni Creator Spiritus”. The joyous dance rhythm that pervades this short but gripping composition seems to contrast with the tragic words of the text’s beginning (“Christ’s apostles sadly grieved the death of their master, whom faithless servants had cruelly slain”), but the explanation lies in the last verses of the hymn, celebrating the resurrection of God’s Son. The structure is rather archaic, bound to the late-Renaissance heritage which the early 17th-century Neapolitan concerted motet shared with the Spanish villancico.

The manuscript that includes the *Dialogo Homo et Angelo* (AMCO 204) is a full score and opens with a *Sinfonia* for two violins and basso continuo in Corelli style, for which reason, though it is not dated, we can ascribe the composition to the period between the end of the 17th and beginning of the 18th centuries. The arias of the two protagonists (the Angel, a soprano, and the Man, a tenor) are elaborate and full of vocal virtuosities, suggesting they were destined to expert performers. The text is once again a combination – probably compiled by the composer himself – of miscella-

neous sources. The Man’s first verse, “Quo ibo ab spiritu tuo”, is the central part of Psalm 138; the first verse of the following recitative, “Deus ultionum, Dominum”, is the title of Psalm 94, but it is followed by a different text; the Angel’s aria “Surge, vade ad Patrem tuum” is a paraphrase of a parable by Bernard of Clairvaux; finally, the Man’s last recitative, “Pater, iam non sum dignus”, uses fragments from the Gospel of Luke, 15:21 (“Quanti mercenari”). The verses in between, especially the duets, seem to comment these chosen passages in a very unusual way, and to have been specifically written for this work, for their prosody perfectly fits the dancing rhythm of Nola’s arias. This composition has a special importance, because it is one of the few extant Naples-produced dialogues, which Smither defined “incunabula of the oratory”.

Lastly, we come to the 4-voice *Stabat Mater* “with violins, if so desired” (ms. AMCO 178), an absolute masterpiece which alone could place Nola among the great composers of Baroque Naples. This medieval sequence had been removed from the liturgy during the Counter-Reformation and was only reinstated in 1723. However, it remained alive thanks to the Fraternities, who, with this highly dramatic composition, opened, on the feast of Our Lady of the Seven Sorrows (the Friday prior to Palm Sunday), the Holy Week devotions. Therefore, Pergolesi’s *Stabat Mater*, composed in 1736, is not, as it was thought, the beginning of a new sacred style of the so-

called “Neapolitan school”, but the fruit of a didactical tradition that, handed down from teacher to pupil, had developed throughout the previous century. One of the first *Stabat Mater* to convey a similar evocative power was indeed composed around 1640 by Father Raimo (Erasmus Di Bartolo), teacher of Giovanni Salvatore (also the author of an extraordinary work on this text), who in turn taught Nola. The latter composed his *Stabat* in 1699, as we learn from the last page of the manuscript, and we can assume that it was performed during that year’s Holy Week rites at the Girolamini Oratory. It is a mature composition, where the use of delays and dissonances with a dramatic function, for this sorrowful text, does not get in the way of a tight and rich counterpoint, alternating choral sections and solo parts, and concluding with a delicate, almost resigned fugue on the final words “Quando corpus morietur, fac ut animae donetur paradisi gloria”.

To conclude, if we wanted to define the most striking characteristic of Nola’s personality, it would certainly be his consistency. His works, when we analyse his almost forty years of activity, do not belie the “school” they belong to, based on rigorous counterpoint and the use of technical elements that can evoke drama without succumbing to the lure of the new international baroque style introduced to Naples by Alessandro Scarlatti from 1683 onwards. Therefore, we deem that the rediscovery of this author adds a new element for the understanding of that 17th-century didac-

tical chain that led to the explosion of 18th-century Neapolitan masters.

Dinko Fabris

(Translated by Daniela Pilarz)

Born in Bari, **Antonio Florio** received a classical training, earning diplomas in Cello, Piano and Composition at the Bari Conservatory under the guidance of Nino Rota. He then went on to study early instruments and baroque performance practice.

After forming, in 1987, the I Turchini ensemble, now Cappella Neapolitana, he launched into busy concert activity and intense musicological research, especially focused on the Neapolitan 17th- and 18th-century repertoire, retrieving from oblivion unpublished operatic masterpieces and presenting them in the most prestigious Italian and European venues.

Among the many titles rediscovered by Florio there are “La colomba ferita” (1670), “Il schiavo di sua moglie” (1671) and “La Stellidaura vendicante” (1674) by Francesco Provenzale; “Il disperato innocente” by Francesco Boerio (1673); “La finta cameriera” by Gaetano Latilla (1673); “Li Zite’n Galera” by Leonardo Vinci (1722); “Il Pulcinella vendicato” by Giovanni Paisiello (1767); “La Statira” by Francesco Cavalli (1666 Naples edition); “Motezuma” by Francesco De Majo (1765). In 1999 and 2000 he conducted the Symphony Orchestra of Santiago de Compostela in “La serva padrona” and in the “Stabat Mater” by Giovan Battista Pergolesi.

Equally dedicated as a teacher, Florio held seminars and master classes on baroque singing and chamber music at the Centre de Musique Baroque de Versailles, the Fondation Royaumont and the Conservatory of Toulouse. He is a professor of Chamber Music at the “San Pietro a Majella” Conservatory in Naples, where he holds a university course in baroque style and repertoire. He is the artistic director of the “Scarlatti LAB”, a baroque music laboratory of the “Associazione Scarlatti” of Naples. In 2008 he conducted, at the Teatro Valli of Reggio Emilia and at the Mercadante of Naples, the opera “Alidoro” by Leo, a production, filmed in DVD, which won the prestigious “Diapason d’Or” and “Orphée d’or-Paris-academie du disque lyrique” awards. He moreover won, in Oviedo, Spain, the “Luis Gracia Iberní” award for Best Music Direction on the occasion of the first modern performance of the opera “Ottavia restituita al trono” by Domenico Scarlatti. In March 2018 he conducted “Orfeo” by Monteverdi at Turin’s Teatro Regio, to a resounding success of public and critics. Among the most recent and future engagements there are the production of “Siroe, Re di Persia” at the Teatro di San Carlo and the performance, in January 2019, at the Clermont-Ferrand theatre, of the cantata “Marc’Antonio e Cleopatra” by Hasse. In 2019 he was moreover the artistic director of the Misteria Paschalia Festival, which takes place in the beautiful city of Cracow. With his Cappella Neapolitana he was guest of the

Oude Muziek Festival of Utrecht, with two performances, one of which opened the festival on 23rd August 2019. In 2020 he will tour Holland with the Cappella Neapolitana and Giovanni Sollima, with four performances in Eindhoven, Utrecht, Tilburg and Groningen.

Founded in 1987 by Antonio **Florio** initially under the name of Cappella della Pietà de’ Turchini, the **Cappella Neapolitana** is an ensemble of instrumentalists and singers specialized in the performance of the Neapolitan 17th- and 18th-century repertoire and in the rediscovery of rare composers.

The originality of their programmes and the strict adherence to baroque performance practice make of this group one of the excellencies of the Italian and European music life and one of the most famous baroque ensembles in the world. The group has performed in the most renowned venues of the world (Accademia di Santa Cecilia in Rome, Teatro di San Carlo, Palau de la Musica of Barcelona, Berliner Philharmonie, Wiener Konzerthaus, Teatro Lope de Vega di Siviglia, Associazione Scarlatti of Naples, La Monnaie theatre in Brussels, Concertgebouw in Amsterdam, Teatro Colon in Buenos Aires, Cité de la Musique in Paris, Philharmonie of Cologne, Opera of Losanne) and has taken part in the most famous early music festivals in Europe: Festival Monteverdi of Cremona; Festivals of Versailles, Nancy, Nantes, Metz, Caen, Ambronay; Festival de Otoño of Madrid; Early Music Festivals of Tel Aviv, Barcelona,

Potsdam; BBC Early Music Festival, Saison Musicale de la Fondation Royaumont, Festival Mozart of La Coruña.

The Cappella Neapolitana is moreover one of the Italian ensembles that, thanks to their quality performances and programme originality, has held the most concerts abroad: they have appeared in China, Japan, the US, Brazil, Colombia, Argentina, Chile, Uruguay, Mexico, Russia, and, of course, all over Europe.

The ensemble has recorded for Radio France, London's BBC, the Belgian, Spanish, German and Austrian radios, and in 1998 they were engaged for a Belgian television documentary and a film dedicated to opera buffa for the German-French ARTE.

The ensemble has carried out intense recording activity for the major European labels, with over thirty recordings dedicated to the rediscovery of the immense Neapolitan baroque patrimony, many of them rewarded by international critics with important prizes. Among the numerous awards won in the course of thirty years of activity, we ought to mention the Vivaldi award of Venice's Fondazione Cini, the Abbiati award of the "Associazione Nazionale Critici Musicali", the many "Diapason d'Or" and the "Charles Cross" award of the Accademie du Disque.

2018 was a particularly important year for the Cappella Neapolitana: they had triumphant public and critical success with Monteverdi's "Orfeo" at Turin's Teatro Regio, with their concerts at Amsterdam's Concertgebouw and in Gand, and their first modern performance of "Siroe re di

Persia" by Leonardo Vinci at Naples's Teatro San Carlo, recorded by Dynamic.

2019 proved even more intense: two of the most renowned European music festivals – the Easter festival of Cracow and the festival of Utrecht – dedicated their programmes to Naples and as a consequence the Cappella Neapolitana with Antonio Florio were the key protagonists; Florio was also artistic director in Cracow. In January 2020 they are to tour Holland, with appearances in Eindhoven, Utrecht, Tilburg and Groningen, with the cellist Giovanni Sollima.

Since 2016 the ensemble has resided at the Domus Ars of Naples, a research and production centre in the field of early music for Southern Italy. Honorary Chairman of the new Cappella Neapolitana orchestra is the music critic of European renown Juan Angel Vela del Campo. Since the ensemble's foundation, the Italian musicologist Dinko Fabris has been a musicological research consultant.

From top left, clockwise:

Anna Zawisa © Sylwia Sygnator

Marta Fumagalli © Nevio Vitali

Giuseppe Naviglio © Giovanni Caiazzo

Leslie Visco © Gianni Ugolini

Alessio Tosi © Monica Querci



Ph. Giovanni Ugolini © 2018



ANTONIO NOLA (1642 - after 1713)
Ecce nunc Benedicite I a 5 voci con violini

1 Ecce nun benedicite Dominum,
omne servi Domini:
qui statis in domo Domini,
in atris domus Dei nostri.

2 In noctibus extollite manus vestra in sancta,
et benedicite Dominum.

3 Benedicat te, Dominus ex Sion
qui fecit coelum et terram.

4 Gloria Patri et Filio
et Spiritui Sancto

5 Sicut erat in principio et nunc et semper.
Amen.

Sacramento Laudes a voce sola con violini

6 Aria

Vos fideles ad fontem amoris,
devotissimi accedatis
et dulcissimum bibatis
potum caelici liquoris.

7 Recitativo e Aria

Ad calicem suavitatis
inebriamini carissimi
gustate et videte quoniam
suavis est Dominus,
ideo amantes currite,
dilecti accedite ad Jesum
et gustate et videte quam dulcis,

quam suavis est.

Aria

Amor, mi perennis amor
vita cordis pasce me
care mi coelestis ardor
praebe mihi totum te.

8 Recitativo e Aria

O sacramentum fons onmium virtutum
a quo derivant nos omnia divina charismata.
O portus desiderabilis,
o amor ineffabilis,
o dulcedo inestimabilis,
o altitudo divitiam
in qua desiderat fideles ascendere,
o nos felices, o nos beati
si in coelum consequimur.

Aria

O dulcedo paradisi
sacramentum nobile,
alma ceres sancte
liber gaudium cordis stabile.

**Tristes erant Apostoli in tempore Paschali
a 5 voci con ripieni**

9 Tristes erant Apostoli de Christi acerbo funere,
quem morte crudelissima servi necarant impii.
Ad anxios apostolos currunt statim dum nuntiae,
illae micantis obvia Christi tenent vestigia.
Deo Patri sit gloria ex Filio qui amor tuis surrexit
ac Paraclito,
in sempiterna saecula.

Stabat Mater a 4 voci con violini si placet

10 Stabat Mater dolorósa
iuxta crucem lacrimósa,
dum pendébat Filius.
Cuius ánimam geméntem,
contristátam et doléntem
pertransiuit gládius.
O quam tristis et afflícta
fuit illa benedícta
Mater Unigéniti!
Quae maerébat et dolébat,
et fremebat dum videbat
nati poenas íncliti.
Quis est homo, qui non fleret,
Matrem Christi si vidéret
in tanto supplicio?
Quis non posset contristári,
Christi Matrem contemplári
doléntem cum Filio?
Vidit suum dulcem natum
moriéntem desolátum,
dum emisit spíritum.
Eia, mater, fons amóris,
me sentíre vim dolóris
fac, ut tecum lúgeam.
Fac, ut árdeat cor meum
in amándo Christum Deum,
ut sibi compláceam.
Sancta Mater, istud agas,
crucifíxi fige plagas
cordi meo válide.
Iuxta crucem tecum stare,
te libenter sociare
in planctu desídero.

Virgo vírginum praeclára,
mihi iam non sis amára,
fac me tecum plángere.
Fac, ut portem Christi mortem,
passiόνis fac consòrtem
et plagas recólere.
Inflammatum et accensus,
per te, Virgo, sim defénsus
in die iudicii.
Fac me cruce custodíri
morte Christi praemuníri,
confoveri grátia.
Quando corpus moriétur,
fac ut ánimae donétur
paradísi glória. Amen.

Homo et Angelo dialogo a 2 voci, soprano e tenore, con violini

Homo

Recitativo

16 Quo ibo a spiritu tuo
ad Deus vindex quo a facie tua fugiam perditus
homo
si ascendero in coelum tu illic es
si descendero ad infernum ades
heu peccator infelix melius mihi esset
si natus non fuisset
oh si ad nichilum unde ex ivi redire possem.

Aria

Veni, veni o ultima mors,
naufragantibus unice portus,

occidentibus unicus ortus
peccatoribus sola omicors.
Si sagittae vindictae
si fulmina irata numina,
exterminat, annichilat
disperatis est una fors,
veni, veni....

Angelo

Recitativo

17 Quid agitaris, o stulte,
misericordia Domini plena est terra
et miserationes Eius
super omnia opera Eius
qui confidit in illo
non confundetur.

Aria

Spe sincera in Deo spera,
et quiescet tuum cor.
Cessa errare age amare,
et mitescet suus rigor.

Angelo et Homo

Recitativo

18 Deus, ultiorum Deus
pietatis numen fit
poenitentia vera,
spe sincera in Deo spera,
ah, major est iniquitas mea,
quam ut veniam merear.

Homo

Aria

Quo plus spero, minus spero,
spem non habet mea spes,
quid sperabo a tam severo,
desperata est mea res.

Angelo et Homo

A Due

19 Die/Si peccavi
et/non dimictet tibi Deus,
venia/poena sequitur erravi,
Die/iam sum reus,
Die/Si peccavi
et/non dimictet tibi Deus.

Angelo

Aria

20 Surge, vade ad Patrem tuum
et cernuus exclama:
Pater peccavi in coelum
et coram te.

Angelo

Aria

Patris pedes amplefare
Jesu vulnera osculare
et solaberis o care
ante genua divina.

Homo

Recitativo

21 Pater, iam non sum dignus
vocari filius tuus,
fac me sicut unum
de mercenaris tuis.

Aria

Si iam risi volo flere,
o mi Jesu belle et care,
si es iratus nunc placare,
si peccavi miserere.

Ecce nunc **Benedicite II a 5 voci si placet con violini e basso continuo**

22 Ecce nunc benedicite Dominum,
omne servi Domini.

23 Qui statis in domo Domini,
in atris domus Dei nostri.
In noctibus extollite manus vestra in sancta,
et benedicite Dominum.

24 Benedicat te, Dominus ex Sion
qui fecit coelum et terram.

25 Gloria Patri et Filio
et Spiritui Sancto
sicut erat in principio et nunc et semper.
Amen.

Commissioned by and recorded at the Misteria Paschalia Festival in Krakow, 2019.



The Misteria Paschalia Festival, a trademark of Kraków as a city of early music, is one of Europe's most important events focusing on Renaissance and Baroque music. It has earned a great reputation thanks to its carefully developed image, coherent concept and carefully selected programme. It presents a wide repertoire featuring new projects prepared especially for Misteria Paschalia. The formula is based on presenting music linked to the Holy Week and Easter, performed by masters and outstanding interpreters of early music. For the last fifteen years, the festival has been attracting music lovers from across the country, as well as promoting Kraków as a city hosting cultural events on a global scale.

Antonio Florio - Resident Artistic Director of the Misteria Paschalia Festival 2019

Paweł Szczepanik - artistic and programme coordination

Joanna Broniec - festival manager

Misteria Paschalia Festival is organised by the City of Krakow and Krakow Festival Office.

Izabela Helbin - Director of the Krakow Festival Office



Recorded between April 17th and April 19th at the Krzysztof Penderecki Hall
at the ICE Krakow Congress Centre.



CDS7853

Dynamic Srl

Via Mura Chiappe 39, 16136 Genova - Italy

tel. +39 010.27.22.884 fax +39 010.21.39.37

dynamic@dynamic.it

visit us at **www.dynamic.it**



DynamicOperaClassic



Dynamic opera
and classical music